

È NATO

✦ GIUSEPPE MANI



Arcidiocesi di Cagliari
Scuola dell'Anima

Realizzazione e Stampa Grafiche Ghiani dicembre 2006



Siamo dinnanzi al più grande evento della storia.

Dio si è fatto uomo.

Come avvenne il fatto?

Sia Dio stesso a parlarcene. Ascoltiamo la sua Parola.

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primoge-

nito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".



Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore."



Un editto di Cesare

Chi era Cesare Augusto? Era Ottaviano a cui il senato aveva conferito il titolo di Augusto per sottolineare il carattere sacro, quasi divino della sua persona. Il suo potere era assoluto anche sul piano religioso. È il sommo pontefice. Lo si venera come un Dio e, dal punto di vista dell'evangelista, si comporta come un Dio, ordinando il censimento di tutto l'impero. Per la Bibbia conoscere il numero degli uomini è una prerogativa riservata a Dio. Quirino è il governatore della provincia romana da cui dipende la Palestina.

Giuseppe obbedisce all'imperatore pagano. E lui, che è “della casa e della famiglia di David”, va a Betlemme a farsi registrare. Stupisce il fatto che l'obbedienza all'ordine di un imperatore pagano serva a realizzare la profezia secondo la quale il Messia sarebbe nato a Betlemme.

Con questa premessa storica, l'evangelista vuol dirci come mentre il censimento manifesta la volontà di dominio dell'imperatore – l'uomo che si fa Dio – Dio diviene uomo, mostra la volontà di farsi servo degli uomini.

A Betlemme



Giunti a Betlemme, città di David, non era stato preparato niente per ricevere l'erede, “non c'era posto per loro”, e Maria depone il suo primogenito in una mangiatoia per animali. Così Gesù nasce insieme agli esclusi – i pastori – e morirà fuori dalle mura di Gerusalemme insieme agli esclusi, ai banditi.



La gloria del Signore li avvolse di luce

Nella regione di Betlemme – come al tempo di David – dimoravano dei pastori. Essi formavano un gruppo sociale disprezzato per la loro reputazione di ladri: conducevano le loro pecore su terre che non gli appartenevano. Ufficialmente privi di diritti civili, non potevano fare da testimoni, religiosamente erano tenuti fuori dalle sinagoghe e dal tempio. A questi uomini impuri viene offerta la manifestazione della gloria del Signore.

Gli appare un angelo del Signore. Per loro la gloria del Signore ha lasciato il tempio da cui erano esclusi e la sua santità si manifestò su di loro. Eccoli, immersi nella luce di Dio, portati alla sua presenza in campo aperto, in piena notte. Solo Dio può cambiare le tenebre in luce.



A Natale il grido di Pasqua

La presenza dell'angelo offre un'informazione che non può che venire dal cielo, una bella notizia che riempie di gioia tutti: la nascita del Salvatore. L'angelo dice tutto, la sua nascita, la sua identità e la sua missione: "Cristo e Signore". Sono le stesse parole con cui Pietro, per la Pentecoste, proclama la resurrezione di Gesù: "Dio ha fatto Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso".



Una Parola che unisce al cielo

Appena ebbe parlato, ai pastori apparve subito la moltitudine di angeli che cantavano. La buona novella si era immediatamente concretizzata: i pastori sono nella luce, nella gloria di Dio, con gli angeli, cioè in pieno cielo. La salvezza per l'uomo consiste nel vivere alla presenza di Dio, condividere la sua vita



e la sua gloria. Gli uomini sono nati per la gloria di Dio. I pastori diventano così cittadini del cielo mentre Gesù, Figlio di Dio, diviene soggetto di Cesare Augusto.

La Parola mette in cammino

Appena udita la parola del cielo, i pastori prendono una decisione comune che dimostra la loro fede: “Andiamo fino a Betlemme e vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”. Non vanno per verificare se era vero il messaggio ma la loro partenza è una risposta di fede al dono di Dio. Come Maria era andata a vedere la meraviglia che Dio aveva fatto per Elisabetta così i pastori partono per vedere che cosa era accaduto.



Davanti al segno

Da sottolineare il contrasto: all'umanità silenziosa della grotta segue la luminosa festa del cielo.

I pastori vanno e trovano “come gli angeli avevano detto”.

L'indicazione che danno gli angeli è un segno, non una prova.

La prova contraddice la fede, il segno indica soltanto, non cerca di convincere, vuol soltanto invitare a vedere oltre l'apparenza.

I pastori arrivano alla grotta e vedono un bambino come i loro bambini. Si è reso simile al figlio di un pastore, ha preso il loro

posto nella grotta per donargli il suo in cielo. Il

segno per capire che la salvezza è uno scam-

bio. Dio non ci dona ciò che avanza della

sua gloria, il superfluo, ma cambia addi-

rittura condizione. “Dio si è fatto uomo

perché l'uomo divenisse Dio”.

Questo segno parla di Dio, rivela il

volto del Signore. Dio non si impone.

Non è l'Altissimo che abbaglia lo sguardo

con la sua luce. Dio non si fa vedere



ai pastori su un trono di luce ma si lascia contemplare sotto l'aspetto di un bambino tra i suoi genitori. Gesù, Dio Salvatore, non salva da lontano; il Dio nascosto è il più vicino e si avvicina agli uomini, ai più poveri, ai più piccoli. Gesù bambino è un segno alla portata dei bambini. Bisogna divenire piccoli per contemplare e accettare che è proprio così.



La parola ai Pastori.

“Avendolo visto”, i pastori riconoscono colui che era stato loro annunziato e per un misterioso scambio prendono il posto inaugurato dagli angeli e diventano loro portatori della Parola di Dio. A loro volta evangelizzano e fanno conoscere “tutto ciò che del Bambino era stato detto loro”. I pastori tengono il ruolo degli angeli e anticipano così il ruolo degli apostoli. Così, dopo i pastori e gli apostoli, tutti i cristiani fino a noi, oggi, non fanno che ricevere e ridire questa Parola venuta da Dio.



FERMATI

Pensati nella grotta di Betlemme, guarda tutto con la massima attenzione perché quello che vedi non è lì per caso ma perché è preparato da Dio e voluto da Dio.

Guarda soprattutto il Bambino. Chi è?

“Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli”.



È Dio, facciamo un atto di fede e di adorazione.

È Dio che si è fatto uomo per essere “**L'UOMO**”, il modello unico dell'uomo e dell'umanità.

Lui è la perfezione dell'uomo.

Tutto quello che è, ha fatto, ha vissuto, lo ha fatto per essere nostro modello perché, seguendone le orme in tutto, raggiungeremo la perfezione.

Allora “dimentico del passato e proteso verso il futuro”
tieni lo sguardo fisso su Gesù.

Ricordalo!

È il MODELLO UNICO DELL'UOMO.

L'umanità è perfetta nella misura che rassomiglia a Lui.

L'uomo è uomo per quanto in lui c'è di Cristo.

COMINCIAMO AD IMPARARE.



È un bambino

Cosa imparare da un bambino?
Proprio così. Dio non si è fatto bambino per insegnare ai bambini ma per insegnare a tutti che:

“Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”.

Attento a non uccidere il bambino che è il te.

Cosa può insegnarci il bambino?

Il bambino non ha passato ma solo presente e futuro.

Chi avvelena e rovina la nostra vita è il nostro passato. È proprio il passato che ci fa diventare vendicativi, gelosi, tristi, sfiduciati, delusi, in una parola “vecchi”.

Il cristiano invece è colui che dimentica il passato ed è tutto proteso verso l'avvenire e il futuro seminando speranza e fiducia.

“Lasciate che i bambini vengano a me” dice il Signore.

Desideriamo con tutto il cuore di entrare nei desideri di Dio.



È POVERO

Certamente, entrando nella grotta di Betlemme, la cosa che colpisce di più è la povertà.

Nascere in una grotta ed avere come culla una mangiatoia non rappresenta sicuramente né comodità, né igiene per un parto. Non lasciamoci però confondere dall'immagine.

È comune pensare alla grotta di Betlemme come all'immagine della povertà mentre invece credo sia necessario riflettere per capire la differenza che c'è tra povertà e miseria.

Quanti bambini oggi nascono in una situazione peggiore di quella di Gesù!

Penso a quelli che non vedono neppure la luce perché con l'aborto vengono uccisi ancora prima di nascere. Sono sicuramente più poveri di Gesù.

Penso a coloro che nascono e appena nati vengono gettati, magari in un cassonetto della spazzatura o su un marciapiede. Sono più poveri di Gesù.



Penso anche a quei bambini i cui genitori non vogliono riconoscerli. Ho conosciuto una donna che ha accettato di non abortire a condizione di non vedere il figlio. Queste considerazioni ci fanno aprire gli occhi su un fatto: Gesù è nato in una grotta ma con una stupenda famiglia che lo attendeva e lo ha accolto.

Cosa vuol insegnarci Gesù con questo?

Che si può fare a meno di tutto, meno che della famiglia. Mancare della famiglia non è povertà, che è un grande valore evangelico, ma miseria. E la miseria il Signore non la vuole.

Ci dice ancora che la famiglia è un diritto di tutti e se è un diritto è anche un dovere. Ogni sposa ha il dovere di dare una bella famiglia al suo sposo e viceversa. Entrambi hanno il dovere di dare una bella famiglia ai propri figli. E i figli hanno il dovere di dare una bella famiglia ai propri genitori, soprattutto quando sono anziani e malati. "Onora il padre e la madre" ci ha ordinato il Signore.

Ma allora: Gesù è povero?



Certamente è povero e la povertà evangelica non è mancanza dell'essenziale, cosa che Dio non vuole.

Da Betlemme appare l'essenzialità della famiglia che non deve mancare a nessuno.

La nuova nascita

In ogni uomo che nasce Dio rinnova la sua nascita. Dio si rende presente in ogni uomo che viene sulla terra.

Gesù nasce in situazioni ancora peggiori di quella di Betlemme. Nasce anche senza una famiglia, anche se magari in una clinica di gran lusso.

È ucciso con l'aborto ancor prima di nascere. Oggi si approfitta dei bambini per prelevare gli organi, per soddisfare innominabili passioni. Perché?

All'egoismo umano, sempre crescente, corrisponde una manifestazione di Dio fino alla miseria. Dio umilia se stesso



assumendo la condizione di aborto, di orfano bianco, di bambino abbandonato perché la concezione dell'uomo ha raggiunto questi abissi di miseria.

È lì che Gesù nasce e di lì ci redime.
Sono questi luoghi di sofferenza il nostro presepio di oggi. Lì è la nostra Betlemme.



L'Essenziale per la vita

A Betlemme cominciano le lezioni della scuola di vita di Gesù.

Nasce a Betlemme senza una casa.

Muore nudo su una croce.

Ha detto che: “Gli uccelli hanno il loro nido e le volpi le loro tane, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”.

Eppure la dignità di Gesù era grande, il suo fascino irresistibile.

Da Gesù si impara la SOBRIETA' in tutto.

Servirsi delle cose che ci servono, il resto è dei poveri.

Francesco di Assisi era affascinato dalla povertà di Cristo tanto

che Dante ce lo presenta come il grande cavaliere innamorato di Madonna Povertà.

“Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù”.

Nella prima lezione Gesù ci assicura che come non ci è mancata una culla per nascere non ci mancherà una croce per morire.

Con Maria

In ogni nascita l'attore principale è la Madre.

Maria è al centro di Betlemme.

È Lei che lo presenta ai pastori.

È Lei che lo presenta anche a te.

È questo il momento di rivolgerti a Lei e dirgli con tutto l'affetto di cui sei capace:

*“Rallegrati o Maria,
il Signore è con te.*

*Tu sei benedetta tra tutte le donne
e benedetto il frutto del tuo seno*

GESÙ”.





